

<http://www.unisa.it/ateneo/organi/rettore/candidati/mariatransirico/index>



TRANSIRICO Maria

Professore Ordinario

Dipartimento di Matematica/DIPMAT

tel. 3361

fax 3303

[mtransirico@unisa.it](mailto:mtransirico@unisa.it)

<http://www.unisa.it/docenti/mariatransirico/index>

## Curriculum vitae e scientifico

### Curriculum vitae di Maria Transirico

Maria TRANSIRICO è Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare MAT/05 (Analisi Matematica) presso il Dipartimento di Matematica della Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Salerno.

Si è laureata in Matematica, all'Università di Napoli, nel 1980 con la votazione di 110/110 e lode (e con la media di 30/30).

Nell'a.a. 1979/80 ha fruito di una borsa di studio annuale per laureandi del CNR.

Dal 1980 al 1982 ha fruito di una borsa di studio biennale per laureati dell'Istituto Nazionale di Alta Matematica "F. Severi" (INdAM).

Dal 1984 al 1992 è stata Ricercatore Universitario per il raggruppamento disciplinare n. 90 (Analisi Matematica) presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Salerno.

Dal 1992 al 2001 è stata Professore Associato per il raggruppamento disciplinare n. A02A (Analisi Matematica) presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Salerno.

Dal 2001 è Professore Ordinario per il settore scientifico-disciplinare MAT/05 (Analisi Matematica) presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Salerno.

- Nel triennio 2005-2008 è stata Presidente dell'Area Didattica di Matematica.
- Dal novembre 2008 è Preside della Facoltà di Scienze MM.FF.NN.
- Dal novembre 2008 a gennaio 2013 è stata membro del Senato Accademico dell'Ateneo.

- Da febbraio 2013 è membro del Consiglio di Amministrazione dell'Ateneo.
- E' referente per il Corso di Laurea Triennale in Matematica.
- E' Direttore dell'Unità di Ricerca dell'INdAM ospitata presso il Dipartimento di Matematica dell'Università di Salerno.

Maria Transirico ha tenuto conferenze e comunicazioni riguardanti le sue ricerche presso varie università italiane e straniere, ed in occasione di diversi convegni nazionali e internazionali. Nel 1985 ha trascorso un periodo di studio e di ricerca presso l'Università di Basel (Svizzera), dove ha collaborato con la prof.ssa C. Bandle.

- Dall'a.a. 1998/99 all'a.a. 2007/2008 è stata membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Scienze Matematiche con sede amministrativa presso l'Università di Napoli "Federico II"; nell'ambito di tale Dottorato ha diretto le ricerche delle dott.sse L. Caso e P. Cavaliere, e la preparazione delle relative tesi di dottorato.
- Dall'a.a. 2008/2009 è membro del Collegio dei Docenti del Dottorato di Ricerca in Matematica con sede amministrativa presso l'Università di Salerno; nell'ambito di tale Dottorato ha diretto le ricerche delle dott.sse S. Boccia, R. D'Ambrosio e M. Salvato, e la preparazione delle relative tesi di dottorato.
- E' stata, inoltre, responsabile di tre assegni di ricerca.
- E' stata ed è responsabile dei programmi di ricerca (ex 60%) dal titolo "Equazioni Ellittiche e Applicazioni".
- Ha partecipato a numerosi convegni scientifici nazionali ed internazionali.
- E' socio dell'Unione Matematica Italiana (UMI) e membro del Gruppo Nazionale per l'Analisi Matematica, la Probabilità e le loro Applicazioni (GNAMPA).

Il presente curriculum si articola nei seguenti punti:

(A) *Attività di ricerca.*

(B) *Attività didattica.*

**(A) Attività di ricerca**

Per quanto riguarda l'attività di ricerca, Maria Transirico si è occupata di equazioni differenziali alle derivate parziali di tipo ellittico e parabolico. In un primo periodo ha prevalentemente rivolto la sua attenzione, usando metodi di simmetrizzazione, allo studio di problemi al contorno per equazioni differenziali ellittiche del secondo ordine lineari e non lineari e allo studio di alcuni problemi parabolici non lineari degeneri. Si è poi occupata, e si occupa tuttora, dello studio del problema di Dirichlet per equazioni differenziali lineari ellittiche del secondo ordine a coefficienti discontinui in aperti non limitati di  $\mathbb{R}^n$  e di connesse questioni della teoria degli spazi di Sobolev con peso. Più precisamente, si è occupata dello studio del problema di Dirichlet associato ad un operatore differenziale lineare ellittico del secondo ordine in forma non variazionale in un aperto non limitato, sotto varie ipotesi sui coefficienti dei termini di ordine massimo dell'operatore. In particolare, ha trattato il caso in cui i coefficienti di ordine massimo sono di classe VMO. Ha ottenuto stime  $W^{2,p}$ , con  $p > 1$ , e dei correlati risultati di esistenza e unicità, estendendo, al caso degli aperti non limitati, risultati ormai classici. Si è anche interessata dello studio del problema di Dirichlet associato ad un operatore dello stesso tipo in forma variazionale in un aperto non limitato, sotto varie ipotesi sui coefficienti dei termini di ordine massimo dell'operatore, ottenendo stime  $L^p$ , con  $p > 1$ , per le soluzioni. Si è occupata inoltre dello studio di alcune classi di equazioni ellittiche in spazi di Sobolev con peso. Tale indagine presenta difficoltà differenti rispetto all'analoga indagine nel caso degli spazi non pesati. Tali difficoltà derivano dalla natura del peso e dalle sue eventuali relazioni con i coefficienti dell'operatore. In tale contesto, si è interessata dello studio di una classe di funzioni peso, definite in un aperto di  $\mathbb{R}^n$  e a valori in  $\mathbb{R}_+$ , talvolta collegate alla funzione distanza da un fissato sottoinsieme della frontiera dell'aperto, talvolta invece infinite all'infinito e con estremo inferiore positivo. Ha studiato poi alcune classi di spazi di Sobolev con peso, dove i pesi sono delle opportune potenze di una funzione del tipo suddetto. Come applicazione di tali spazi, ha studiato alcuni problemi di Dirichlet per equazioni ellittiche del secondo ordine di tipo non variazionale a coefficienti discontinui, singolari e non, in generici aperti anche non regolari, in spazi di Sobolev con peso. Sono state ottenute tra l'altro alcune estensioni non banali di risultati classici a tali casi pesati (corrispondenti ai due tipi di pesi possibili).

La produzione scientifica di Maria Transirico è costituita da oltre cinquanta articoli pubblicati su riviste internazionali.

## **(B) Attività didattica**

Maria Transirico ha svolto la sua attività didattica, prima come Ricercatore Universitario, poi come Professore Associato e poi come Professore Ordinario presso la Facoltà di Scienze MM. FF. NN. dell'Università di Salerno. Più precisamente:

- (a) ha tenuto numerosi corsi di lezione e di esercitazioni di insegnamenti di Analisi Matematica e di Istituzioni di Matematiche per vari corsi di laurea della Facoltà, a partire dall'a.a. 1984/85 ad oggi;
- (b) è stata Presidente delle Commissioni di esame degli insegnamenti tenuti, membro di Commissioni di esami di molti altri insegnamenti del settore MAT/05, Presidente e membro di Commissioni di esami di laurea in Matematica;
- (c) è stata relatore di numerose tesi di laurea triennale, specialistica e magistrale in Matematica.

*La sottoscritta Maria Transirico dichiara, sotto la propria responsabilità, ai sensi del D.P.R. 445/2000 (già L. 15/1968), che quanto riportato nella presente relazione corrisponde a verità, consapevole che le dichiarazioni false e mendaci sono punite ai sensi degli artt. 483, 495, 496 del Codice Penale e delle leggi speciali in materia.*

Salerno, 5 Giugno 2013

Maria Transirico

**download**

- [Scarica il CV di Maria TRANSIRICO](#)

## Linee programmatiche di MARIA TRANSIRICO

*“Un giorno la paura bussò, il coraggio si alzò ad aprire e vide che non c’era nessuno.”*

*Martin Luther King*

L’attuale contesto politico, sociale ed economico è particolarmente difficile, ed è necessaria una costruzione collettiva di una nuova modalità di sviluppo. Per quanto ci riguarda più da vicino, negli ultimi anni abbiamo assistito ad un impoverimento di tutte le istituzioni culturali, ad una riduzione progressiva della spesa per la scuola pubblica di tutti i livelli e ad una riduzione degli investimenti per la ricerca. In compenso, si parla quotidianamente di “qualità”, che deve pertanto essere costruita trovando nuove opportune strategie. D’altra parte, il sotto-finanziamento e i vincoli normativi sempre più stringenti sono anche conseguenza della perdita di prestigio della “Istituzione Università”, che non può essere vista come un’impresa economica o commerciale costituita da erogatori e fruitori di servizi. L’università deve fare ogni sforzo per riaffermare la sua funzione pubblica e il suo importante ruolo nella società, mirando ad ottenere una migliore politica nei suoi confronti. In particolare, dovranno essere richieste, nelle sedi opportune, le risorse e l’autonomia necessarie per ridare competitività alla nostra istituzione, e la soppressione dei vincoli sul *turn over*.

L’**Università di Salerno** è una università pubblica, multidisciplinare, di valore scientifico e culturale, impegnata in tutti i livelli della formazione. E’ un patrimonio costituito dal personale docente e tecnico-amministrativo, dagli studenti, dai saperi e dalle competenze accumulati, e da tutte le strutture del Campus. Tale patrimonio va innanzitutto difeso e poi valorizzato, tenendo conto che occorrerà fare le scelte più adatte per essere competitivi nella ricerca, nella formazione e nei servizi.

### 1) Qual è l’Università che vogliamo?

La nostra idea di Università è ben espressa nei primi articoli dello Statuto:

“L’Università è una **comunità di ricerca, di studio e di formazione**, cui partecipano a pieno titolo, nell’ambito delle rispettive competenze, funzioni e responsabilità, docenti, ricercatori, personale dirigente, tecnico-amministrativo e studenti.” (art.1, comma 2)

“L’Università è un’**istituzione avente personalità giuridica di diritto pubblico, che promuove e organizza la ricerca scientifica e i diversi livelli di formazione, nel rispetto della libertà di insegnamento e di ricerca.**” (art.1, comma 3)

“L’Università è dotata di **autonomia** didattica, scientifica, organizzativa, finanziaria e contabile, e opera ispirandosi a **principi di responsabilità.**” (art.1, comma 4)

“L’Università riconosce e garantisce l’**autonomia delle strutture scientifiche e didattiche** nell’organizzazione della ricerca e della didattica.” (art.2, comma 5)

“L’Università **promuove e svolge l’attività di ricerca, favorendo la collaborazione interdisciplinare e di gruppo, e la stretta connessione con l’attività didattica.** Essa riafferma la **pari rilevanza del sapere umanistico, scientifico e tecnico.**” (art.3, comma 1)

“L’Università conforma la propria organizzazione e attività a **principi di semplificazione, snellimento delle procedure, efficienza, efficacia e adotta il metodo della programmazione e del controllo di gestione.**” (art.6, comma 1)

“L’Università adotta ogni strumento idoneo a garantire la **trasparenza della propria attività di governo, gestionale ed amministrativa.**” (art.7, comma 1)

A questi principi bisogna dare piena attuazione nelle scelte di governo dell’Ateneo. Ed è con riferimento a questi valori, promuovendo anche la cultura delle pari opportunità, che si può realizzare pienamente il senso di comunità.

Vogliamo anche osservare che è in via di attuazione un progetto politico di ristrutturazione del sistema universitario italiano che tende a differenziare le università in “*Research Universities*” (quelle di serie A, dove si conserva il binomio inscindibile tra ricerca, cioè “produzione di cultura”, e didattica, cioè “trasferimento di cultura”, dove quindi si fanno Master e Dottorati di Ricerca) e “*Teaching Universities*” (quelle di serie B, dove si fa essenzialmente didattica di primo livello, col rischio di scivolare verso la licealizzazione).

In questo contesto, la principale sfida per il nostro Ateneo nei prossimi anni è legata alla capacità di restare agganciato alla locomotiva di testa dell’Università italiana, quella in grado di competere nella ricerca e nella innovazione a livello nazionale e internazionale, non rassegnandosi al

ruolo, pur decoroso, di università di provincia dedicata alla formazione dei giovani del territorio.

## 2) Come immaginiamo che il Rettore interpreti il suo ruolo?

Il ruolo del Rettore è così descritto nello Statuto:

“Il Rettore è il **rappresentante** legale dell’Università e **svolge funzioni di indirizzo, iniziativa e coordinamento delle attività scientifiche e didattiche**. Il Rettore è **responsabile del perseguimento delle finalità istituzionali dell’Ateneo**, secondo criteri di qualità e nel rispetto dei principi di efficacia, efficienza, trasparenza e promozione del merito.” (art.17, comma 1)

Tuttavia, crediamo che il Rettore debba essere e rimanere un professore, solo temporaneamente prestato a un ruolo istituzionale di “**primus inter pares**”, che guidi l’Ateneo garantendo una collegialità nelle scelte che coinvolga pienamente gli organi di governo dell’Ateneo e la comunità accademica nel suo insieme.

## 3) Priorità e possibili linee di intervento

### POLITICA DELLA RICERCA

Il nostro Ateneo deve essere soggetto portatore di innovazione ponendo problemi e soluzioni a tutti i livelli, dalla dimensione locale a quella nazionale e internazionale, presso tutte le sedi istituzionali in cui sono decise le linee e gli assetti della politica della ricerca. Deve impegnarsi a mantenere e a migliorare il livello raggiunto, aumentando le risorse da destinare alla ricerca. Servono quindi azioni efficaci per accrescere le risorse acquisibili. E’ necessario:

- Incrementare la competitività della ricerca rafforzando le realtà eccellenti già esistenti in Ateneo e incentivando la crescita di quelle promettenti.
- Favorire l’aggregazione e la multidisciplinarietà dell’Ateneo: la massa critica è fondamentale in molte ricerche di punta e per l’acquisizione di finanziamenti.
- Potenziare le risorse finanziarie alla ricerca di base che, culturalmente rilevante ma non immediatamente legata a sbocchi applicativi, necessita di sostegno per il suo sviluppo libero.
- Potenziare l’area dell’innovazione e del trasferimento tecnologico.

- Mantenere, e se possibile aumentare, il finanziamento attuale per le borse di dottorato e per gli assegni di ricerca per assicurare una presenza continua di personale giovane, dedicato esclusivamente alla ricerca.

## **POLITICA DELLA FORMAZIONE**

La Didattica deve essere caratterizzata da una solida preparazione disciplinare e da un'apertura alle innovazioni, alla multidisciplinarietà e alle aspettative della realtà professionale. E' necessario:

- Razionalizzare e migliorare la qualità dell'Offerta Formativa. Occorre infatti ridurre la frammentazione e la sovrapposizione di corsi, derivante anche dalla sequela di interventi legislativi, spesso disorganici e contraddittori, che hanno portato a una delirante burocratizzazione del sistema, senza alcun vantaggio per la qualità delle attività didattiche.
- Rafforzare le attività di orientamento in ingresso, soprattutto quelle di qualità, che dovranno essere mirate a migliorare il livello degli studenti e a ridurre il numero degli abbandoni, e quelle in uscita (*job placement*).
- Rafforzare le attività di orientamento in itinere, per esempio attività didattiche integrative di laboratorio ed esercitazioni, anche con l'utilizzo di *tutor*.
- Rafforzare strumenti di didattica innovativa e *e-learning* a supporto e integrazione dell'insegnamento tradizionale.
- Progettare percorsi di laurea magistrale, dottorato di ricerca e master, capaci di attrarre i migliori studenti anche dall'estero (per esempio istituendo una Scuola Superiore Universitaria sul modello di quelle esistenti a Pisa, Trieste, Pavia ma anche a Catania e Camerino, con accesso per concorso, che offra percorsi di formazione di eccellenza e la residenzialità nel campus).

## **INTERNAZIONALIZZAZIONE**

Il panorama europeo e internazionale è ormai diventato il naturale ambiente di confronto e collaborazione per le università. Le opportunità da cogliere sono molteplici e riguardano tutte le discipline. E' indispensabile:

- Incentivare la partecipazione a iniziative in campo europeo e internazionale quali: progetti, reti di ricerca, scambi didattici.
- Elaborare un chiaro piano di internazionalizzazione della ricerca e della didattica, che tenga conto della necessità di instaurare nuove collaborazioni autorevoli, potenziare quelle esistenti e sviluppare progetti di ricerca congiunti di alto profilo.
- Incentivare e sostenere la mobilità internazionale di docenti sia in uscita che in entrata.
- Incentivare e sostenere la mobilità internazionale di studenti sia in uscita che in entrata.

## RISORSE ECONOMICHE

Occorre innanzitutto **reperire fondi tramite progetti regionali, nazionali, europei e internazionali**. Bisogna, però, avere la consapevolezza che per ottenere successo in tali iniziative sono necessarie pianificazione, conoscenza dei programmi in corso e competenze appropriate. A questo scopo sarebbe cruciale avere un **efficiente supporto amministrativo centrale per la preparazione, la gestione e la rendicontazione di tali iniziative**.

Inoltre, poichè l'ottimizzazione dell'impiego delle risorse è un fattore fondamentale di ogni attività di governo, occorre, nell'immediato, una revisione e una razionalizzazione degli attuali criteri di allocazione delle risorse, allo scopo di aumentare le risorse da destinare alla ricerca e alla formazione.

## DIRITTO ALLO STUDIO

E' prioritario:

- Incrementare i contributi per borse di studio e borse part-time per studenti capaci e meritevoli, ma privi di mezzi.
- Potenziare il sostegno agli studenti diversamente abili.

## PROGRESSIONI DI CARRIERA E RECLUTAMENTO DEL PERSONALE DOCENTE

Nell'attuale quadro normativo di forte limitazione all'utilizzo delle risorse liberate dal *turn over*, che perdura ormai da cinque anni, è urgente **definire criteri chiari e largamente condivisi per ripartire il**



**budget disponibile tenendo conto delle diverse esigenze** (equilibrata copertura di carichi didattici, armonico sviluppo dei diversi settori di ricerca, legittime aspirazioni alle progressioni di carriera di professori associati e ricercatori, reclutamento di giovani ricercatori a tempo determinato). Per le progressioni di carriera, un elemento da tenere in considerazione dovrà essere la valutazione del merito e dell'impegno.

## **PERSONALE TECNICO-AMMINISTRATIVO**

Il personale tecnico-amministrativo è una componente fondamentale dell'Università. Infatti, la qualità dei servizi indispensabili al funzionamento della didattica e della ricerca dipende dalle competenze, dall'efficienza e dall'efficacia del personale tecnico-amministrativo. Nella politica del personale bisogna elaborare una strategia che coniughi gli interessi dell'Istituzione con le aspettative dei lavoratori. Sarà necessario sviluppare una politica di riallocazione del personale, in funzione delle reali esigenze funzionali delle strutture e dei servizi, e delle professionalità maturate. A tale scopo bisognerà tener conto della nuova centralità dei Dipartimenti nelle funzioni essenziali dell'Ateneo, Didattica e Ricerca. Tra i servizi da potenziare vi è il **supporto amministrativo alle procedure di valutazione della didattica e della ricerca**, il rafforzamento del supporto tecnico al funzionamento di laboratori complessi. Anche per il personale tecnico-amministrativo è necessario reperire le risorse per le legittime aspettative di progressioni di carriera orizzontali e verticali, non disgiunte da progetti di formazione e di aggiornamento.

## **RAPPORTI CON IL TERRITORIO**

L'ampio spettro di competenze rende l'Ateneo un importante interlocutore per le istituzioni del territorio in cui è inserito. Occorre rafforzare i rapporti con le realtà imprenditoriali locali, le istituzioni regionali e la città di Salerno, ponendosi in un'ottica di servizio ed aumentando la capacità di ascolto delle richieste che provengono dal territorio. D'altra parte, andrebbe aperto un serio dialogo per ottenere trasporti pubblici efficienti verso il Campus.

## **COMUNICAZIONE (VISIBILITA')**

E' infine necessario valorizzare sul piano comunicativo tutte le attività dell'Ateneo. A tale scopo vanno potenziati i canali informativi più importanti quali: il sito web, l'ufficio stampa, la radio.

### **4) Una criticità: i Distretti dipartimentali**

I Dipartimenti, come riconosciuto dalla recente riforma, sono le sedi preposte alla Ricerca e alla Didattica. Il buon funzionamento dei Dipartimenti è quindi il fulcro per il buon funzionamento di tutta l'Università.

La sperimentazione dell'organizzazione distrettuale dei Dipartimenti ha dato luogo ad una sovrastruttura che crea ulteriori percorsi burocratici. I numerosi problemi, che incidono profondamente sulle attività quotidiane e che possono avere ricadute anche più gravi, sono sotto gli occhi di tutti i docenti e del personale amministrativo che lavora nei distretti. Occorre che i Dipartimenti siano i principali protagonisti di un indispensabile processo di revisione dell'organizzazione della struttura dei Distretti, in modo da pervenire rapidamente ad una qualche sostanziale ed efficiente soluzione. Resta anche da capire quale sarà l'organizzazione amministrativa delle Segreterie Studenti e degli uffici delle nuove Facoltà, ma, per queste ultime, vanno ancora chiarite le funzioni che dovranno svolgere.

### **5) Metodo di lavoro**

Il Rettore dovrà saper ascoltare, saper condividere le responsabilità, saper delegare, dovrà garantire la trasparenza dei processi decisionali, e impegnarsi nella direzione della sburocratizzazione. Tenendo conto delle tante complessità, oltre al Prorettore, si ritengono indispensabili le figure di Delegati in tema di: Ricerca, Didattica, Internazionalizzazione, Biblioteche, Orientamento, Trasferimento Tecnologico, Informatizzazione, Comunicazione, rapporti con il Territorio, rapporti con il Sistema Sanitario. Tale squadra di governo dovrà essere una squadra multidisciplinare, competente e coesa, in grado di governare nel rispetto delle regole condivise.

### **6) Conclusioni**

A conclusione di questa esposizione desidero motivare la mia decisione di candidarmi alla carica di Rettore della nostra Università. Mi piacerebbe mettere la mia competenza, la mia passione e il mio entusiasmo a servizio della governance dell'Ateneo in un momento così importante e delicato. Nel caso fossi eletta, mi metterei a disposizione con senso istituzionale e a tempo pieno, cercando di individuare, attraverso il dialogo e nel rispetto delle regole, soluzioni di equilibrio che facciano l'interesse dell'intera Istituzione.

Fisciano, 5 giugno 2013

(Maria Transirico)